Piemonte, dramma-ambiente

Dieci paesi senz'acqua da oltre un mese

Una montagna di veleni, 7 500 tonnellate di sostanze tossiche abbandonate da più di un anno sul greto dello Scrivia, a Serravalle È una delle mille discariche censite in Piemonte, ma la Regione – denunciano i comunisti – non muove un dito Intanto, una decina di comuni e da più di un mese senza acqua, perché l'acquedotto è inquinato dai pesticidi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO Settemilacinquecento tonnellate costituiscono di per sé una quantità imponente Se poi aggiungete che si tratta di 7500 tonnellate di sostanze tossiche che possono avere un effetto micidiale sull ambiente non sarà difficile condividere il tono indignato con cui Mario Brucia macchi consigliere regionale comunista racconta la vicenda di questa montagna di veleni che stazionano sul greto dello Scrivia a Serravalle nel Tortonese «Ciò che può quasi apparire incredibile e che quell enorme discarica clandestina fu scoperta più di un anno fa in prossimità del corso d acqua dopo che era già venuto alla luce un altro grosso deposito abusivo a Carbonara Migliaia e migliaia di fusti malamente coperti da qualche palmo di terra altri abbandonati a cielo aperto una parte già sfondati per gli urti o perforati dalla ruggine La cosa fece sensazione perché quando vennero fatte le analisi di laboratorio si scoprì che i fusti erano pieni di composti altamente inquinanti fenoli solventi oli esausti anche prodotti farmaceutici»

Ciò nonostante tutta quella robaccia è ancora lì nascosta sotto qualche telone o lasciata come si trovava Nell estate scorsa una società dell Iri la Gestalia che aveva ricevuto dalla Protezione civile l incarico di classificare le sostanze trovate a Carbonara ha cominciato a stoccarne una parte in un capannone «Ma a Serravalle non si è fatto nulla di nulla la Regione Piemonte non si è mossa se esista un piano di intervento e cosa preveda nessuno lo sa Insomma quella pericolosissima bomba ecologica ambientale è ancora innescata a distanza di un anno»

Probabilmente non è l unico caso Il censimento condotto dai Comuni in base alla circolare dell anno scorso del ministero della Protezione civile ha individuato in Piemonte quasi un migliaio di discariche abusive Parecchie schede classificano così anche il piazzale periferico che è diventato ricettacolo di sacchi di spazzatura o di vecchi elettrodomestici in disuso Ben altro però è il pericolo rappresentato da una ventina di discariche di rifiuti industriali di vario tipo che hanno in comune un elevato potenziale di inquinamento Chi procederà alla bonifica? e quando? La risposta di Bruciamacchie è sconfortante «Non esiste ancora neppure un provvedimento che definisca le priorità di intervento»

Ci sono altri interrogativi sospesi sulla tranquillità e sulla sicurezza della gente Quante e quanto estese sono le aree contaminate? Quando l assessorato regionale alla sanità si è deciso a effettuare un indagine sui rischi di inquinamento idrico da diserbanti è venuto a conoscenza di una situazione parecchio inquietante Nelle province di Vercelli Alessandria e Novara una decina di Comuni sono da più di un mese senz acqua potabile perché nelle falde che riforniscono gli acquedotti si è riscontrata una concentrazione di bentazone e di altri residui di pesticidi superiore a quella consentita Di nuovo come era già accaduto a Casale Monferrato rubinetti vietati andirivieni di autobotti code con la tanica in mano

Dice Giovanni Tricerri il sindaco di Trino (8500 abitanti il maggiore tra i centri colpiti) «Andrà bene se potremo rimettere in uso la rete di distribuzione entro la fine di maggio Il fatto più serio è che non si può dire con certezza da quanto tempo durava l inquinamento» A dare la cattiva notizia della non potabilità delle acque è stato l istituto Donegani di Novara Perché il Donegani? Perché quando due Comuni quelli di Balzola e di Morano Po hanno chiesto il controllo dei campioni all Usl di Alessandria si sono sentiti spiegare che il laboratorio di igiene del servizio sanitario non era attrezzato per accertare in tempi stretti l eventuale presenza del bentazone «E così – continua Tricerri – anche noi ci siamo rivolti a Novara e abbiamo saputo che in una nostra frazione il pesticida era addirittura arrivato a superare di 12 volte il limite massimo tollerato»

Il che conferma che certe inefficienze non sono addebitabili alla tecnologia ma piuttosto al modo e alla volontà di impiegarle E qui il discorso ci riporta a Torino capitale della tecnica dove 1200 abitanti di Mirafiori Nord hanno firmato una petizione al sindaco (se ne parlerà in Consiglio comunale per iniziativa del Pci) denunciando «lo stato di disagio a cui sono sottoposti pressoché quotidianamente dalle emissioni di fumi maleodoranti e irritanti provenienti dagli stabilimenti della Fiat in corso Tazzoli» Siamo in piena città e le maestrine della scuola materna di via Poma hanno paura a portare i bimbi fuori per le conseguenze che potrebbero subire

La Festa sulle Forze armate

«Niente arsenali al confine orientale»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PORDENONE L arsenale nucleare e militare presente in Italia è concentrato per i tre quarti nel Triveneto ecco l importanza di estendere a questa zona una delle fasce di sicurezza e cooperazione economica che vengono proposte da tempo in Europa Lo hanno sostenuto in un dibattito su «Frontiere di pace e aree denuclearizzate» svoltosi alla Festa nazionale dell Unità di Pordenone dedicata ai problemi della difesa e delle forze armate Antonio Rubbi della direzione del Pci Roberto Viezzi segretario regionale comunista del Friuli Venezia Giulia e Gerhardt Jordan del partito verde austriaco Il nord est italiano e parallelamente il settore nord ovest del Patto di Varsavia assieme a due paesi come l Austria e la Jugoslavia offrono le condizioni per arrivare alla creazione di una fascia denuclearizzata I governi di varie regioni di Italia Austria Jugoslavia Germania ed Ungheria sono da tempo riuniti in una comunità denominata Alpe Adria che ha instaurato intensi rapporti istituzionali Alla Conferenza di Vienna sugli armamenti convenzionali Italia ed Ungheria prima semplici «osservatori» entrano adesso a pieno titolo e Jugoslavia ed Austria partecipano in forme più limitate ma con la possibilità di avanzare proposte «Fra le quattro nazioni – ha detto Rubbi – si potrebbe intanto stabilire un forum per giungere a Vienna con proposte comuni» «I governi d Italia e Ungheria – ha aggiunto – possono premere per una doppia opzione zero sugli euromissili e sulle armi a corto raggio» «C è un ritardo – ha detto Viezzi – nella creazione di un movimento che trasformi la questione della creazione di un area denuclearizzata a nord-est da testimonianza morale a problema che arrivi concretamente sul tavolo delle cancellerie» Ed ha annunciato per il prossimo autunno una nuova (la quarta) manifestazione di massa

* * *

Stamane alle ore 11 e in programma una commemorazione di Antonio Gramsci con l intervento di Elio Quercioli Alle ore 20 30 confronto su «Territorio difesa e società civile sono conciliabili?» con Ion Guido Alborghetti Adriano Biasutti (presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia) Felicita Bottino (assessore all urbanistica dell Emilia Romagna) e Franco Busetto

Oggi alle 14 via alla catena umana

In 30.000 per mano fra Caorso e San Damiano I nodi politici e la macchina organizzativa

Nucleare? «No» chilometrico

Da un lato la centrale di Caorso dall'altro l aeroporto militare di San Damiano, in mezzo trentamila persone che si tengono per mano e formano una lunghissima catena umana A un anno da Cernobyl l'appuntamento di massa «contro il nucleare» e per oggi alle 14, in quest angolo di Pianura padana Fittissime le adesioni Pci, sindacati, organizzazioni cattoliche In prima fila le donne

GIOVANNA PALLADINI

Tutto è pronto per far stringere alle 14 in punto di oggi – le mani di trentamila persone che legheranno Caorso (centrale nucleare da 850 megawatt e 100 incidenti) a San Damiano (aeroporto militare) con hangar quasi pronti per i cacciabombardieri Tornado) Non sarà facile congiungere la catena umana lunga 27 chilometri A Piacenza un piccolo appartamento è la sede logistica del comitato organizzatore (telefono 0523 37813)

Verdi Fgci Fgs Dp Il Manifesto organizzazioni cattoliche obiettori di coscienza Tantissime le sigle dei promotori tutte facce di un sempre più deciso «no» alla paura alla minaccia del nucleare di guerra e di quello delle centrali (condensato per così dire nel territorio piacentino nel raggio di 15 chilometri in linea d aria) Per tutti gli aspiranti «anelli» della catena queste le istruzioni alle 10 bisogna essere sul luogo Per chi arriva in auto o in pullman l appuntamento è all uscita sud del l Autosole mentre chi arriva in treno troverà in stazione bus navetta Chi si perdesse uscito dall autostrada può chiamare il comune di Pontenure (dove è stata allestita anche la sala stampa 0523 519458 0523 519528) Chi avesse deciso di portare con sé i bambini stia tranquillo a Centovera è stato preparato uno spazio apposito (dove un gruppo di donne e di insegnanti «verdi» li terranno buoni)

Piacenza in questi giorni è già gioiosamente invasa dai «capi» di questi giovani «indiani» nuova edizione chiamati a raccolta con vecchi e nuovi tam tam contro Caorso e San Damiano totem della paura Venerdì pomeriggio è arrivata la notizia dell adesione della Cgil nazionale già una quarantina sono i comuni che hanno inviato messaggi Ci saranno idealmente se non fisicamente Renzo Imbeni sindaco di Bologna Mauro Zani presidente della provincia di Bologna Nicola Occhiofino vicepresidente del Consiglio regionale Lanfranco Turci presidente della giunta regionale emiliano romagnola Diciannove sono le federazioni del Pci che hanno aderito (tra cui quella di Piacenza e quella di Bologna) Dopo l appello di «La guerra fuori della storia» una presa di posizione delle elette nelle liste del Pci ha coinvolto le donne parlamentari di molti partiti

Arriveranno inoltre i sindacalisti di tante categorie della Fiom della Fim Cisl e Uilm regionali della Camera del Lavoro di Piacenza di Bologna i tessili i bancari regionali e dieci dirigenti del Psi emiliano-romagnolo

I giovani socialdemocratici tedeschi hanno aderito con un comunicato congiunto con la Fgci e persino alcuni liberali hanno inviato un messaggio di partecipazione Molto significativa la presenza cattolica ci saranno centri commissioni rappresentanti di giornali come «Nigrizia» e «Missione oggi» coordinamenti di obiettori di coscienza e le Acli

Non mancano preoccupazioni per gli organizzatori minacciosi manifesti affissi a Padova annunciano la presenza dell «autonomia» padovana Questo però non distoglie l attenzione dal lavoro di preparazione della «catena» Importante sapere dove debbono concentrarsi le delegazioni piacentini e toscani a Centovera liguri e piemontesi a San Giorgio laziali e veneti a Pontenure emiliano romagnoli a Casa del Ponte piacentini e lombardi a Caorso Nei diversi punti di raccolta della «catena» ci saranno panini bevande e palloncini colorati per i partecipanti Radio Popolare di Milano (che a Piacenza si riceve benissimo) seguirà il tutto «anello per anello» e farà sì che si sappia quello che succede

Ogni gruppo organizzato disporrà di uno speaker in contatto con gli organizzatori (riconoscibili dalla fascia rossa al braccio)

Moltissimi comunisti in quel corteo

Questa mattina da Caorso a San Damiano nel Piacentino, una «catena umana» unirà, lungo trenta chilometri di strade, la centrale elettronucleare alla base aerea che presto dovrebbe ospitare i cacciabombardieri «Tornado» Numerose le adesioni Il comitato regionale del Pci condivide molti obiettivi della manifestazione anche se non ha aderito ufficialmente

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI

BOLOGNA Mano nella mano questa mattina a Caorso si ritroveranno migliaia di persone per chiedere un presente più sicuro e un domani più felice Nelle intenzioni del comitato promotore è una manifestazione per dire due no no al nucleare militare e no al nucleare civile rappresentati il primo dalla base aerea di San Damiano (che presto dovrebbe ospitare gli aerei «Tornado») e l altra dalla centrale di Caorso San Damiano e Caorso distano in linea d aria 16 chilometri che diventano 30 seguendo le tortuose strade della «bassa» piacentina Oggi queste strade verranno unite da una «catena umana» che comprenderà il variegato arcipelago verde e pacifista tanti cattolici singole personalità forse qualche sgradito «collettivo» guastafeste e molti moltissimi comunisti di ogni generazione «Il nostro apprezzamento – spiega Davide Visani segretario regionale del Pci – è rivolto all ispirazione di un iniziativa che consente a pacifisti ed ambientalisti di ritrovarsi insieme»

Un apprezzamento che però almeno per quanto riguarda il comitato regionale comunista non si è trasformato in adesione piena Perché?

«Chiarisco intanto – riprende Visani – che il Pci condivide molti degli obiettivi del comitato che ha promosso la catena a cominciare dalla protesta per la vicinanza tra la base aerea militare e la centrale Questa sovrapposizione geografica tra nucleare civile e militare consentita dal governo e una sfida alla coscienza ecologista cresciuta in questi anni e ai sentimenti di pace che hanno ripreso vigore dopo che le due superpotenze sono ritornate al dialogo»

E su cosa dissente il Pci?

«I promotori della manifestazione sostengono che la centrale di Caorso deve essere comunque chiusa La posizione del Pci invece è per una uscita graduale dal nucleare»

«Insomma no anche al nucleare civile ma secondo tempi non immediati

«La tragedia di Cernobyl e altri incidenti accaduti in questo ultimo anno sono la conferma che le attuali tecnologie di fissione nucleare non offrono tutte le garanzie di sicurezza Il loro superamento graduale si presenta quindi come una scelta saggia Noi riteniamo che sia necessaria una distinzione tra la battaglia contro il nucleare civile e quella contro il nucleare militare Ci sorprende che alcuni partiti ad esempio il Psi continuino invece a trascurare proprio questo secondo aspetto Noi che non partiamo da un presupposto ideologico riteniamo che non si debba perdere di vista la differenza tra le due battaglie pena l assunzione di una posizione unilaterale e chiusa perfino nella lotta al riarmo incapace di cogliere il nuovo che la cultura pacifista ha fatto emergere negli ultimi anni»

«Ma così il Pci non corre il rischio di spostare la sua attenzione solo sul nucleare di guerra dimenticando Cernobyl e tutto il resto?

«No per carità La Regione Emilia Romagna governata dai comunisti ha da tempo in piedi una forte vertenza sulla centrale di Caorso Proprio in virtù di quell iniziativa nello scorso mese di ottobre l impianto è stato fermato per un accertamento scrupoloso delle condizioni di sicurezza Abbiamo chiesto al governo (e su questo Roma ha convenuto) che la centrale non fosse riattivata prima di ottenere risposte chiare su alcuni punti cruciali quali lo smaltimento delle scorie radioattive e la revisione del piano di emergenza Mi pare significativo che questi aspetti vengano condivisi da tutte le forze politiche e dal sindacato No di Cernobyl non ci siamo scordati»

coophotels
roma
SOC COOP ALBERGATORI DEL LAZIO r l

Scegli a Roma e nel Lazio l'albergo che più ti piace. Con una sola telefonata. 474.69.01

Prenotazioni alberghiere, organizzazione congressi, gite turistiche, manifestazioni sportive, culturali, tours aziendali. Un impegno inteso ad offrire alle organizzazioni turistiche, agli operatori del settore, alle aziende, la migliore assistenza e collaborazione Risposte chiare, immediate Per evitare lunghe e laboriose ricerche

Il tuo albergo. Come lo vuoi. Dove lo vuoi.

Via Palestro 30 - Tel (06) 474 69 01 (ric aut)
Telex 626678 COOPHT I - 00185 Roma

Onduline® SOTTOCOPPO
LA SICUREZZA DEL TETTO
Onduline ITALIA SPA